

IL COMMENTO

L'America di 'Stormy' Donald

di Roberto Antonini

Mezzo secolo di inchieste statali, distrettuali, federali. A inaugurare l'interminabile serie fu esattamente 50 anni fa quella che vide accusati Donald e il padre Fred di discriminazione razziale nei confronti di aspiranti inquilini dei Trump buildings. In un modo o in un altro l'ex presidente è sempre riuscito a salvare la propria pelle, anche se alcune delle inchieste per reati maggiori sono tuttora in corso: da quella per gli assets gonfiati per ottenere prestiti da banche e assicurazioni, a quella avviata dalla Procura della Georgia per aver tentato di ribaltare il risultato elettorale in quello Stato nel 2020, fino all'indagine federale per il tentato golpe del 6 gennaio dell'anno successivo. L'incriminazione penale da parte del Grand Jury di Manhattan, la prima nella storia del Paese a un presidente o ex presidente, riguarderebbe (l'atto d'accusa è ancora sotto sigillo) il versamento di 130mila dollari alla star del porno Stephanie 'Stormy' Daniels, 'faccia da cavallo' - l'epiteto coniato da Trump - per comperare, alla vigilia delle Presidenziali del 2016 il suo silenzio sulla relazione che avrebbe intrattenuto con il Tycoon. Questo tipo di corruzione non è di per sé perseguibile: viola tuttavia la legge federale sulla campagna elettorale.

Un 'felony' che può sembrare risibile se confrontato ad altri reati sotto inchiesta, ma anche il principio della criminalità organizzata Al Capone fu incastrato per 'evasione fiscale' e i mastini della Procura statunitense sanno muoversi come tassi nella macchia per vincere le battaglie nei tribunali scandagliando tutti gli anfratti legali. Alvin Bragg, procuratore distrettuale di New York è uno di questi e non ha dovuto attendere a lungo per vedersi rovesciare addosso la classica 'shit storm' di Trump e della sua tifoseria: «Accuse corrotte, false, caccia alle streghe» (Trump); «Bragg ha danneggiato il Paese per interferire nelle elezioni» (Kevin McCarthy, speaker della Camera); «Bragg è un uomo di Soros» (l'imancabile ritornello della destra, questa volta si basa tuttavia in parte su un elemento reale, l'appoggio dato dalla fondazione Color of Change, finanziata in parte dal miliardario d'origine ungherese, all'elezione di magistrati progressisti).

Martedì l'ex presidente dovrà presentarsi in polizia per le classiche 'fingerprints and mugshots' (foto segnaletiche) e come ogni altro presunto criminale potrà essere ammanettato e arrestato, anche se quest'ultima ipotesi appare improbabile. Accetterà di recarsi a New York o rimarrà nel resort di Mar-a-Lago in Florida il cui governatore repubblicano («senza di me DeSantis lavorerebbe in pizzeria», aveva esclamato Trump) ha annunciato di opporsi all'estradizione?

Se l'alterigia esternata dal suo entourage («Vogliamo la guerra? Diamogliela», si legge sulla piattaforma Truth) non fa più notizia, l'interrogativo già al centro di numerosi commenti riguarda la reazione dell'elettorato, che in passato ha perdonato tutto al mentitore seriale. Joe Tacopina, avvocato di Trump, è convinto che l'affaire Stormy Daniels catapulterà di nuovo il suo assistito alla Casa Bianca. Una prospettiva che suffragherebbe le previsioni sul miserabile stato di salute della democrazia americana, sintetizzato dal titolo del recente importante saggio del giornalista del 'New Yorker' Luke Mogelson: 'La tempesta è qui'.

'Sono stati 12 anni entusiasmanti'

IL COMMENTO

Moglie mia... ti metto via

di Cristina Ferrari

Un tempo si usava dire 'nella salute e nella malattia'. E soprattutto 'nella gioia e nel dolore'. Quanti matrimoni si sono retti su questa massima, certo cristiana, ma diremmo soprattutto umana. Quella che fa riferimento alla condivisione di un cammino comune, dove ricchezza, o povertà, venivano rispettivamente assaporate e supportate insieme, in coppia.

Oggi quella dichiarazione pare svuotata di senso e di realtà. Neppure l'amore più grande (ma sarà allora proprio sentimento vero?) sembra reggere ai dik-tat di una società rivolta sempre più al bello (fuori), alla prestanza fisica, alla gioventù tout court e alla facile velocità degli affetti, via uno, avanti un altro. Uomini e donne, più o meno attampati, alla rincorsa, impari, degli anni che comunque scorrono, in preda a una crisi di nervi al primo capello bianco, all'apparire di qualche ruga sul viso, al manifestarsi di qualche naturale acciaccio andando in la con gli 'anta'. Si vorrebbe fermare il tempo, indossando i panni di un moderno Crono del terzo millennio. Senza la consapevolezza che l'orologio, come la morte, è fortunatamente per tutti una democratica livella, nessuno escluso. Per questo pare, purtroppo, che in questo mondo individualista e preoccupato soprattutto del sé, le fragilità siano aborrite: la chioma debba essere folta, i muscoli e gli addominali sodi, la pelle liscia come il cuoio di un bebbé. Anche quando il giro di boa è avvenuto da almeno un paio di decenni e di 'sodo' resta ormai poco... Desideri in linea con l'età media che avanza nel mondo e dove un trentenne è chiamato ancora il giovane? Forse. Se non fosse che a un sano amor proprio, e della rispettiva circonferenza vita, si è insinuata la voglia, insulsa, di frequentare esclusivamente coloro capaci di tener testa, e corpo, allo specchio della salute e della primavera della vita.

Segue a pagina 13



Ieri il congedo di Bertoli. Ma sulla cultura non tutti sono contenti

TI-PRESS/F. AGOSTA
Pagine 7 e 8

GIUSTIZIA

Resta il nodo della logistica 'Inadeguata e indecorosa'

Publicato il rapporto 2022 del (nuovo) Consiglio della magistratura. Pretura e Appello penali: urgono potenziamenti. Procura: ulteriore aumento delle entrate, ma più incerti evasi.
Pagina 6

ONSERNONE

Nessun riparo dal lupo, aziende agricole in crisi

La disamina di due allevatrici di bestiame dell'associazione Terramagra: 'Senza animali non c'è pascolo, senza pascolo addio biodiversità per le nostre montagne'.
Pagina 10

INTERVISTA

Mario Botta: 'Non ero nato per fare l'architetto'

Nel giorno dell'ottantesimo compleanno, ripercorriamo con le sue parole oltre sessant'anni di carriera, ma da 'lontano'; dando spazio alla storia, prima della Storia.
Pagina 19

CALCIO

Acb, la musica non cambia anche senza Maccoppi

Con Fernando Cocimano in panchina al posto del tecnico italiano ormai giunto al capolinea, i granata sono costretti alla resa anche a Thun: di Matoshi e Ndongo le reti decisive.
Pagina 14

LA TRAVE NELL'OCCHIO

Dalla parte della vernice

di Andrea Ghiringhelli, storico

Imbrattano le opere d'arte nei musei (o meglio, i vetri di protezione), e la vernice rossa non risparmia neppure le mura di Palazzo Vecchio a Firenze. E il sindaco Nardella con inopinata agilità distoglie il giovane attivista e la sua compagna dalla malsana occupazione: la frase - "Che cazzo state facendo?" - diventa virale. A far da cornice i presenti indignati e scandalizzati: non risparmiano insulti contro i barbari che profanano le massime espressioni della nostra civiltà. Ho assistito alla scena, ho ascoltato le voci irate dei passanti e non esito: io sto dalla parte dei giovani con i barattoli di vernice. Agli indignati benpensanti dico: non avvertite la contraddizione, il paradosso, l'intrinseca ipocrisia del vostro sdegno? Vi scandalizzate per il comportamento di questi giovani che osano profanare gli spazi dell'arte e non vi scandalizzate per le devastazioni che stiamo perpetrando nei confronti della più mirabile delle opere d'arte: il pianeta. Loro, i giovani attivisti, stanno combattendo una giusta battaglia contro chi guarda (...)
Segue a pagina 13